



## **Rassegna stampa** quotidiana

*Napoli, martedì 17 settembre 2013*

A cura di Maria Nocerino  
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**La protesta**

**I disabili a Roma  
“Siamo emarginati”**

**BIANCA DE FAZIO**  
**«L**A SCUOLA non è per tutti», non per tutti i disabili. «La scuola è piena di storie di ordinaria emarginazione, e oggi andre-

mo a raccontarle a Roma, alle porte di Montecitorio».

SEGUE A PAGINA III

Genitori e attivisti dell'associazione “Tutti a scuola” oggi manifestano davanti a Montecitorio

# Quegli alunni disabili dimenticati “Sit-in a Roma per i loro diritti”

*(segue dalla prima di cronaca)*

**BIANCA DE FAZIO**

DA ANNI si batte per i diritti dei più deboli tra gli alunni, e oggi la onlus “Tutti a scuola” chiama alla mobilitazione organizzando, a Roma, un sit in dinanzi al Parlamento. Genitori e attivisti dell'associazione si muoveranno da Napoli all'alba, con i pullman. Per rivendicare il diritto dei 207 mila alunni disabili ad avere l'insegnante di sostegno e l'assistenza materiale indispensabile a vivere in classe e a garantire l'integrazione.

Solo in Campania i ragazzi disabili che frequentano le scuole sono 22.162. E ogni anno, di questi tempi, permettere che vadano regolarmente a

scuola diventa, per le famiglie, una battaglia durissima, spesso condotta con il sostegno della magistratura. «Qui mancano all'appello almeno 8 mila docenti di sostegno» afferma Toni Nocchetti, portavoce di “Tutti a scuola”. Neppure le ben 1.500 sentenze del Tar che in Campania dispongono che il disabile abbia l'insegnante di sostegno per tutto il tempo

della sua presenza a scuola riescono a trovare applicazione. E nel migliore dei casi al disabile grave le ore concesse con il prof specializzato sono 18 alle medie o alle superiori e 22 nella scuola elementare.

«Ma questo solo in alcuni casi, solo quando si sono pronunciati i magistrati. Gli altri alunni disabili stanno peggio» ribadisce Nocchetti. Significa

che anche un handicap grave finisce col vedersi riconosciute talvolta 6-8 ore di sostegno a settimana. Praticamente nulla. Sostegno col contagocce; per il resto delle ore il disabile, i compagni, gli insegnanti, devono arrangiarsi. «La Campania, val la pena precisarlo, non è la prima regione d'Italia per incidenza di alunni disabili. Questi sono più numerosi in altre sette regioni. Un dato che sottolinea che gli alunni handicappati, qui da noi, sono tutti veramente disabili» spiega Nocchetti. Che non si accontenta delle promesse del ministro («assumeremo 26 mila insegnanti di sostegno») e delle parole contenute nel decreto sulla scuola.

«Importante stabilizzare

quei 26 mila, ma attenzione, per quest'anno saranno solo 5 mila i prof di sostegno assunti a tempo indeterminato. E in tutta Italia, secondo i dati del ministero, i docenti di sostegno aumentano di 90 unità, mentre aumenta di 5.000 il numero dei disabili (da 202.214 agli attuali 207.244). Si tratta di dati, ufficiali, che svelano le bugie del governo».

La manifestazione di Roma punta anche a un incontro con il presidente della Camera Laura Boldrini, sensibile al tema.

**L'accusa di Nocchetti: “Qui mancano almeno ottomila docenti di sostegno”**

**La visita****«La scuola simbolo del riscatto e della legalità»****Il ministro dell'Istruzione Carrozza a Casale: se non ce la fa questa terra, non ce la fa l'Italia****Gigi Di Fiore**

INVATO

CASAL DI PRINCIPE. «La festa è più avanti, è pieno di carabinieri», indicano lungo corso Europa. La festa è l'arrivo di un ministro nella terra segnata dalla violenta presenza camorristica. Ma non è un ministro dell'Interno, come tante altre volte. Arriva invece Maria Chiara Carrozza, il ministro dell'Istruzione. Ha scelto di inaugurare l'inizio dell'anno scolastico proprio qui. E in un luogo simbolico: il teatro della legalità, aperto nel 2008 su un terreno confiscato al boss Francesco Schiavone detto Sandokan.

La scelta è un segnale forte sui tre comuni confinanti, nel cosiddetto triangolo dei Casalesi: San Cipriano d'Aversa, Casapesenna e Casal di Principe. Comuni sciolti per infiltrazioni camorristiche, con scuole di frontiera, baluardi di legalità, dove le risorse e le energie sane sono spesso offuscate da criminali che guadagnano con il sangue e con la devastazione dell'ambiente. Il teatro è pieno di ragazzi, scelti a rappresentare le loro scuole. «Non c'è bisogno di grandi proclami, per opporsi alla criminalità. Basta che ognuno faccia il proprio dovere nella quotidianità», dice il prefetto Silvana Riccio, commissario straordinario nel Comune di Casal di Principe.

È un giorno simbolo, in un luogo simbolo, in una terra emblematica. Ci sono il procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, il procuratore di Santa Maria Capua Vetere, Corrado Lembo, il pm della Dda napoletana Antonello Ardituro.

C'è l'assessore regionale all'Istruzione, Caterina Miraglia, il dirigente scolastico regionale, Diego Bouché. E poi docenti, ragazzi. La scuola come argine al crimine, ma sono 200 i tagli di organico solo in provincia di Caserta, dove le scuole paritarie sono 414 rispetto alle 164 statali. E la dispersione cre-

sce, con ragazzi che preferiscono lasciare i banchi prima del tempo. Lo denuncia, con forza, Camilla Bernabei della Cgil scuola: «Solo 4 ragazzi su 10 da noi si diplomano. E molte scuole sono in sedi affittate. Come il liceo Giancarlo Siani di Aversa, dove si è assistito al paradosso che il proprietario non era in grado di esibire un certificato antimafia e la scuola è senza sede, ospitata da un altro istituto».

Le testimonianze delle direttrici delle scuole superiori di Casal di Principe e San Cipriano sono in fotocopia. Si sentono impegnate in una battaglia di legalità, in una terra dove tutto è più difficile. Avamposti per offrire «modelli positivi ai giovani». Un ruolo che, per primo, riconosce a docenti e scuole proprio il procuratore nazionale antimafia, Franco Roberti: «Non bastano i magistrati, dopo la repressione devono fare la loro parte tutti gli altri poteri dello Stato. E la scuola è fondamentale nel contrasto dell'illegalità. La camorra si può sconfiggere se lo Stato lo vuole. È tempo di scelte, in periodo di crisi. La scuola va sostenuta».

Al ministro arriva in dono dai ragazzi un presepe in ceramica, realizzato nel laboratorio dell'Istituto Dante. Maria Chiara Carrozza (accompagnata dal capo di gabinetto Luigi Fiorentino) prende appunti, le chiedono più presenza, sostegno a progetti. Il ministro non fa promesse. Ma dice: «Non sono venuta qui per fare una passerella, ma per ascoltare. La scuola rappresenta lo Stato e ritornerò per discutere in concreto i vostri progetti. Per ora, sono qui per gli studenti. A Casale la scuola deve essere il simbolo del riscatto».

La battaglia prioritaria è contro la dispersione, che il ministro definisce «il campo dello scontro tra scuola e criminalità». Due milioni di giovani in Italia lasciano prima la scuola e Maria Chiara Carrozza lo definisce «uno spreco di gioventù». Talenti dispersi, spesso in pericolo tra le lusinghe della strada e delle mafie. Per ora, ci sono 50 milioni di euro per progetti anti-dispersione. E

per le scuole da ristrutturare e comprare, alla Regione Campania sono arrivati 18 milioni sui 150 totali.

Dice il ministro: «Casale è un simbolo. Qui c'è gente che lavora per la normalità che può diventare condizione rivoluzionaria. Non c'è contiguità tra scuola e malaffare. La legalità non è una disciplina scolastica, ma è esempio quotidiano». Simboli, segnali: il ministro Carrozza visita i beni confiscati ai Casalesi. Dopo l'incontro al teatro della legalità, va a Casa Lorena, confiscata a Dante Apicella, struttura di accoglienza amministrata dalla società Agrorinasce. Poi alla scuola di San Cipriano realizzata su un immobile confiscato a Salvatore Iovine. Un asilo, invece, sarà realizzato su un altro bene confiscato.

La giornata del ministro nella terra martoriata dai Casalesi continua al Comune di Casal di Principe. Nella sala intitolata a don Peppe Diana, «eroe civile di questa terra», dice il ministro. Che ricorda: «Nelle scuole va radicato il valore della legalità ambientale». E ammette: «Vero che le risposte da Roma spesso arrivano in ritardo, ma sono convinta che, se non ce la fa questo territorio, non ce la fa neanche il resto dell'Italia».

Sono stufo di passerelle di politici e «professionisti dell'antimafia», dicono gli studenti dell'Istituto di Casale. Maria e Matilde della scuola primaria Sant'Anna di Casale, invece, si esibiscono nel gioco del ci piace e non ci piace.

Dice Maria: «Il nostro paese ci piace perché è bello e qui abbiamo i nostri affetti, ci conosciamo tutti». E Matilde: «Non ci piace che non ci sono librerie, parchi, centri sportivi. Non ci piace che hanno inquinato la nostra terra, essere considerati senza scrupoli ed essere associati a quella gente che si vede nei telegiornali quando viene arrestata». Le voci pulite della speranza. Ci piaccio-no.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## RITORNO IN CLASSE, ASSOCIAZIONE DISABILI: MANCANO 8MILA INSEGNANTI DI SOSTEGNO

**Sono oltre 700 mila** gli studenti campani tornati ieri tra i banchi di scuola, **160 mila** solo tra Napoli e la provincia. Anche quest'anno il tema della disabilità è al centro dell'attenzione di famiglie e associazioni.

In Campania, secondo l'associazione "Tutti a Scuola", mancherebbero **8 mila** docenti di sostegno. Oggi l'associazione porta genitori e figli a Roma, in piazza Montecitorio, per chiedere al Governo di occuparsi dei disabili.

In Campania ci sono **1.035** scuole, per molti istituti grazie all'autonomia scolastica le lezioni sono iniziate già la settimana scorsa. E mentre nelle settimane passate l'ufficio scolastico regionale della Campania sistemava le ultime immissioni in ruolo (**875** nuovi docenti), in calo rispetto all'anno scorso, i genitori dei bambini disabili intraprendevano la consueta battaglia contro le istituzioni scolastiche e il Miur per ottenere un insegnante di sostegno per i loro figli.

In Campania ci sono circa **22.162** bambini disabili e ragazzi disabili inseriti in tutte le scuole della regione di ogni ordine e grado. Il rapporto tra insegnanti di sostegno e disabili è molto inferiore rispetto alle reali necessità.

"I bambini di cui parliamo sono disabili certificati - spiega **Toni Nocchetti**, rappresentante dell'associazione - ovvero sono regolarmente accertati dalle Asl di competenza.

Per i **22 mila** disabili della Campania ci sono solo **11 mila** docen-

ti, ne mancano almeno **8 mila**. Ma la cosa più grave - aggiunge - è che tutti i ricorsi al Tar che i genitori hanno vinto in questi anni sono completamente ignorati. Il Governo deve capire che il sostegno è un diritto e deve essere riconosciuto il rapporto **1 a 1**, un bambino un insegnante".

La Campania è la terza regione d'Italia per la presenza di iscritti disabili nelle scuole, dietro Lombardia (**32.885**) e Lazio (**24.417**). "La cosa più grave - conclude **Nocchetti** - è che ogni anno il numero degli insegnanti diminuisce e non aumenta come dovrebbe essere". Intanto genitori e studenti campani fanno anche i conti con altri problemi: accorpamenti scolastici, scuole mai ristrutturate, mancanza di asili nido. Ma dopo il caos mensa dell'anno scorso a Napoli, durante il quale alcune scuole decisero di organizzare in autogestione la mensa, pare che questo anno le cose andranno meglio: la refezione nelle scuole napoletane prenderà il via il **1 ottobre**, come previsto".

# Un asilo sui terreni della camorra Con il ministro a scuola di legalità

**E' un inizio d'anno** scolastico all'insegna della legalità quello simbolicamente aperto dal ministro dell'Istruzione **Maria Chiara Carrozza** a Casal di Principe, con l'annuncio della realizzazione di un asilo su un terreno confiscato alla camorra.

"La scuola - spiega il ministro - deve essere simbolo del riscatto di questo territorio. La dispersione scolastica va combattuta intanto con il progetto di tenere aperte le scuole, non solo nelle ore di lezione, ma anche il pomeriggio". Il ministro, durante il suo intervento al teatro della Legalità, spiega che la realizzazione avverrà grazie a un protocollo sottoscritto con il presidente della Regione Campania **Stefano Caldoro** sull'uso dei beni confiscati alla criminalità. "È un fatto estremamente importante - aggiunge Caldoro - è una delle prime realizzazioni di struttu-

ra scolastiche su un terreno confiscato alla camorra".

E sui temi della legalità non manca la voce del procuratore nazionale antimafia: "È il momento di dare speranza - spiega **Franco Roberti** -; parlare di crisi economica per tagliare fondi anche alla scuola è un errore gravissimo ed eticamente riprovevole. È questo il momento di fare delle scelte l'ora delle scelte batte alle vostre porte, cercare di non farvi trovare drammaticamente impreparati".

Il ministro dell'Istruzione, dopo aver ascoltato studenti e insegnanti di Casal di Principe, ribadisce l'importanza dei giovani che rappresentano il futuro dell'Italia e della scuola, che deve restare fondamento indispensabile per la rinascita del Paese: "Abbiamo inanziato una serie di progetti - spiega Maria Chiara Carrozza - per svolgere programmi didattici nei musei, corsi di aggiornamento per gli insegnanti, soprattutto per coloro che lavorano nei territori dove c'è maggiore dispersione scolastica, per dare loro strumenti più efficaci".

Per il ministro il disagio sociale parte

dalla crisi e provoca arretramento e maggiore dispersione scolastica, minori immatricolazioni, meno studenti. "Prevedo per il futuro misure particolari - spiega Maria Chiara Carrozza - per chi ha genitori in cassa integrazione che non possono pagare tasse universitarie. Bisogna entrare nell'ottica che non esiste solo l'Isaee, ma anche eventi improvvisi, non preventivati".

Il ministro ha le idee chiare sui cambiamenti che devono coinvolgere le scuole: "Quando parlo di rivoluzione io intendo di normalità - conclude -. Vorrei che questi territori difficili, diventassero normali". ●●●

Inaugurazione dell'anno scolastico, il Ministro Carrozza a Casal di Principe

## Un asilo nascerà in un bene confiscato

Il nuovo anno scolastico inizia con l'inaugurazione del Ministro Carrozza di un asilo a Casal Di Principe. L'esponente del governo Letta sceglie di iniziare da un luogo simbolo del riscatto d'Italia.

SERVIZIO A pag. 2

# La scuola

## Suona la campanella

---

Il ministro Carrozza sceglie  
Casal di Principe per inaugurare  
l'anno in Campania

# “Un asilo in un bene confiscato” L'istruzione per battere le cosche

**CHRISTIAN APADULA**  
NAPOLI

Il ministro sceglie la Campania per dare il via all'anno scolastico. Parte da un luogo simbolo come Casal di Principe il messaggio del governo Letta che fa dell'istruzione la vera arma contro i clan. Proprio perchè Carrozza ha ricordato che “la scuola deve essere simbolo del riscatto di questo territorio”. Un nuovo istituto per l'infanzia sorgerà su un terreno confiscato alla camorra. E' questo l'annuncio scelto per fare rimbalzare l'idea che Letta e la sua squadra hanno come strategia contro le mafie. Un discorso affidato a studenti, docenti e dirigenti scolastici, incontrati ieri in una terra nota per essere stata roccaforte della cosca più

feroce della Campania. Da lì, senza troppi giri di parole, il ministro ha assicurato che non ci sarà una nuova riforma 'Carrozza', non ci saranno nuove norme, ma che nelle scuole i docenti e i dirigenti, con le famiglie degli studenti, dovranno attuare una "riforma della normalità" e ha garantito che nella Costituente che dovrà immaginare la scuola italiana dei prossimi decenni gli operatori saranno ascoltati. Intanto continua ad essere l'assistenza ai disabili la vera emergenza della scuola campana.

Sono oltre 700 mila gli studenti campani tornati ieri tra i banchi di scuola, 160 mila solo tra Napoli e la provincia. Anche quest'anno il tema della disabilità è al centro dell'attenzione di famiglie e associazioni. In Campania, secondo l'associazione 'Tutti a Scuola', mancherebbero 8 mila docenti di sostegno. Oggi l'associazione porterà genitori e figli a Roma, in piazza Montecitorio, per chiedere al Governo di occuparsi dei disabili. Sono 1.035 scuole, per molti istituti grazie all'autonomia scolastica, in cui le lezioni sono iniziate già la settimana scorsa. E mentre nelle settimane passate l'Ufficio scolastico regionale della Campania sistemava le ultime immissioni in ruolo (875 nuovi docenti), in calo rispetto all'anno scorso, i genitori dei bambini disabili intraprendevano la consueta battaglia contro le istituzioni scolastiche e il Miur per ottenere un insegnante di sostegno per i loro figli. In Campania ci sono circa 22.162 bambini disabili e ragazzi disabili inseriti in tutte le scuole della regione di ogni ordine e grado. Il rapporto tra insegnanti di sostegno e disabili è molto inferiore rispetto alle reali necessità. Lo spiega Toni Nocchetti di "Tutti a scuola". "I bambini di cui parliamo sono disabili certificati - spiega Nocchetti - ovvero sono regolarmente accertati dalle Asl di competenza. Per i 22 mila disabili della Campania ci sono solo 11 mila docenti, ne mancano almeno 8 mila. Ma la cosa più grave - aggiunge - è che tutti i ricorsi al Tar che i genitori hanno vinto in questi anni sono completamente ignorati. Il Governo deve capire che il sostegno è un diritto e deve essere riconosciuto il rapporto 1 a 1, un bambino un insegnante". La Campania è

la terza regione d'Italia per la presenza di iscritti disabili nelle scuole in testa c'è la Lombardia (32.885), seguita dal Lazio (24.417). "La cosa più grave - conclude Nocchetti - è che ogni anno il numero degli insegnanti diminuisce e non aumenta come dovrebbe essere". Intanto genitori e studenti campani fanno anche i conti con altri problemi: accorpamenti scolastici, scuole mai ristrutturate, mancanza di asili nido. Nella classifica dei problemi resta anche il numero di ragazzi che abbandonano la scuola prima di quanto stabilito per legge. Un addio che poi si paga caro quando arriva l'ora di bussare alla porta del mercato del lavoro, così difficile da aprire anche avendo come chiave il titolo di studio.

"La dispersione scolastica è un assillo per il ministro" aggiunge da Casal di Principe la rappresentante del governo. La dispersione, ha ricordato il ministro, lo scorso anno ha riguardato due milioni di giovani che "non hanno studiato e non hanno trovato lavoro". Il ministro ha poi annunciato che in 266 territori partiranno progetti contro la dispersione con "una grande alleanza tra scuola, privato sociale e istituzioni" e un impegno di 50 milioni di euro fino alla fine del prossimo anno. Una scuola dell'infanzia verrà realizzata su un terreno confiscato alla camorra. La realizzazione - ha sottolineato Carrozza - avverrà grazie a un protocollo sottoscritto a luglio scorso con il presidente della Giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, sull'utilizzo dei beni confiscati alla criminalità. Carrozza ha ricordato che "la scuola deve essere simbolo del riscatto di questo territorio". Ripete il ministro prima di riprendere il suo tour in giro per l'Italia.

## Vertenza Ipercoop dipendenti sul tetto

VERTENZA Ipercoop, la protesta continua. Ieri alcuni lavoratori sono saliti sul tetto dell'ipermercato di Afragola per dire no ai 225 licenziamenti e alla chiusura del punto vendita. Uno di loro ha minacciato di lanciarsi giù. I dipendenti, rimasti sul tetto fino a sera, chiedono all'azienda un piano che punti al recupero del lavoro. Nessuna risposta è arrivata dalla Unicoop Tirreno.

La situazione è precipitata dopo che la scorsa settimana è saltato il tavolo tra lavoratori e potenziali acquirenti. Nessuno si è presentato, né dalle cooperative emiliane e estensi che avevano mostrato interesse, né tantomeno dall'azienda che finora ha gestito l'impresa, con grande delusione dei dipendenti. Per loro non c'è stata altra alternativa che far partire le let-

tere di licenziamento. «Purtroppo la dirigenza dell'Ipercoop non ha accettato le proposte dei sindacati — dicono i lavoratori — né tantomeno ha accolto la manovra da parte della Regione e mette fuori circa 250 persone tra Afragola, Avellino, Quarto e Arenaccia. Qui licenzia tutti e noi finiremo senza lavoro, senza alcuna possibilità di reinserimento occupazionale. Perché non hanno accettato né la cassa integrazione, né i contratti di solidarietà?».

(tiz.co.)



## Vergogna San Giovanni Bosco Cardarelli, ritorno delle barelle

UN CARTEGGIO con la Asl denuncia le condizioni del pronto soccorso "cenerentola". Visita nei reparti dopo le foto di un blogger italo-tedesco sul degrado dell'ospedale San Giovanni Bosco. Sanità nel caos: al Cardarelli ritornano le barelle. «Il lunedì è sempre così». Ore di attesa e pazienti gelati per l'aria condizionata.

STELLA CERVASIO A PAGINA V



L'ospedale San Giovanni Bosco

# Un carteggio sul pronto soccorso caos

*San Giovanni Bosco, il direttore scrisse alla Asl: mi vergogno del presidio*

**STELLA CERVASIO**

IL GIORNO dopo in pronto soccorso due guardie fanno passare soltanto i pazienti che hanno bisogno urgente dei medici. Niente macchine fotografiche e niente telecamere. Meno disordine all'ospedale San Giovanni Bosco, al centro della denuncia di un blogger napoletano che vive a Francoforte, "vittima" di quella che nelle immagini che ha scattato con il cellulare, appaiono scene di malasanità. Il direttore sanitario, Luigi De Paola, ha il divieto tassativo dalla direzione generale della Asl di fare qualsiasi commento.

Ma nei corridoi si parla di una

sua lettera nella quale da una parte ha giustificato e rettificato, dall'altra ha dimostrato di aver capito tutto già al momento del suo insediamento, un anno fa. C'è infatti un consistente incartamento, presso la direzione generale. De Paola è l'ex direttore degli Incurabili, dove è stato il maggior fautore del recupero della storica Farmacia sin dai tempi delle giunte Bassolino e Iervolino.

In quelle missive il dirigente sanitario pare usasse addirittura il termine "vergogna", rispetto al pronto soccorso. Il punto debole dell'ospedale di Capodichino, da sempre. Un presidio che la politi-

ca sanitaria sembra voler relegare di proposito in un degrado progressivo e inarrestabile, perché a soppiantarlo dovrebbe essere l'Ospedale del Mare. Per la cenerentola degli ospedali napoletani

ni, la Regione ha stanziato da circa due anni 1.492.000 euro, fondi ex articolo 20 della legge 11 marzo '88 n. 68, per pagare i lavori al gruppo operatorio, la sterilizzazione centralizzata, il Dea e le degenze di Medicina e Chirurgia d'urgenza. Anche in questo caso, il pronto soccorso, nonostante la fama di essere tra i peggio ridotti di Napoli, è passato in secondo piano. Ma a deciderlo stavolta è stata la magistratura, nelle prescrizioni all'ex commissario Maurizio Scoppa, denunciato per carenze alle strutture: andavano fatte prima le sale operatorie. Dove pure non si brilla per ve-

locità: i primi parziali lavori dovevano essere consegnati a dicembre 2012. Non basta. Il blogger della denuncia aveva dichiarato: «Vorrei conoscere il primario». Il pronto soccorso non ne ha uno: si sono tirati tutti indietro.

Intanto sabato l'ospedale che porta il suo nome ospiterà una tappa del tour dell'urna con le spoglie di San Giovanni Bosco. Le reliquie attraverseranno dal 2009 al 2015 — bicentenario della nascita del fondatore dei Salesiani — i 130 paesi delle sue missioni nei cinque continenti.

*(ha collaborato  
virginia della sala)*

## **Il caso** Contratta in Costa d'Avorio Piccola ammalata di malaria soccorsa al Cotugno

NAPOLI — Un po' di febbre, una forte sensazione di stanchezza. E' iniziata così la disavventura di Sarah (nome di fantasia), ragazzina appena 12enne alla quale giovedì sera è stata diagnosticata la malaria.

Per i genitori della piccola uno choc, anche perché i valori di infezione che i medici le hanno riscontrato nel sangue andavano ben oltre il 40 per cento (si consideri che per l'Organizzazione mondiale della Sanità un caso che supera il 5 per cento è già considerato grave).

A diagnosticare la malattia ci hanno pensato gli specialisti del Policlinico di via Pansini, ed è solo grazie alla diagnosi precoce che la ragazzina napoletana è riuscita a cavarsela.

«La gravità della situazione — spiega Alfredo Guarino, primario del reparto di Malattie infettive pediatriche — è apparsa chiara sin da subito. Fortunatamente ora la piccola sta meglio».

Ma per Sarah gli ultimi giorni sono stati veramente duri. Dopo il viaggio in Costa d'Avorio, paese natale dei suoi genitori, ha rischiato di non farcela. Ed è per questo che dopo il primo ricovero nel Polo universitario della Federico II i medici hanno deciso di trasferirla in un'alta struttura d'eccellenza: il reparto di Rianimazione infettivologica del Cotugno dove è tutt'ora ricoverata. «Poche

ore fa — proseguiva Guarino — mi sono sincerato delle condizioni della ragazzina, devo dire che questo caso ci ha fatto subito ripensare al dramma che di recente ha colpito quel bimbo nel Vercellese». Anche in quell'occasione i sintomi sono iniziati pochi

giorni dopo il rientro da una vacanza in Africa, nella casa dei nonni in Guinea Equatoriale. Il bimbo, esattamente come Sarah, è stato colpito da febbre alta, problemi respiratori e difficoltà a deglutire. Nel suo caso, purtroppo, non si è potuto fare nulla. Resta da chiedersi come sia

possibile che una semplice vacanza rischi di trasformarsi in un dramma. Risponde la dottoressa Maria Triassi, direttore del Dipartimento di Sanità Pubblica della Federico II: «Il pericolo — spiega — arriva a causa di una profilassi inadeguata o scorretta. Chi parte per queste destinazioni dovrebbe sottoporsi ad un rigido protocollo, sia prima che dopo il viaggio. Questo non sempre avviene, ed è così che poi nascono i problemi». Può esserci un pericolo per chi entra in contatto con persone infette? «Fortunatamente no. Non si tratta di una malattia che si trasmette da persona a persona. Il pericolo è solo per chi la contrae, soprattutto se si parla di bambini o persone anziane. Ad ogni modo, anche se non c'è possibilità di contagio, la questione della profilassi non andrebbe mai sottovalutata. E se si torna da un viaggio in luoghi esotici, è sempre bene prestare la massima attenzione ad eventuali campanelli d'allarme». Quali? «Febbre improvvisa e sbalzi di temperatura — continua la Triassi — sono certamente i primi indicatori. In questi casi è sempre meglio farsi visitare subito perché la malaria è una malattia che, se diagnosticata tardi, non lascia scampo». Ormai fuori pericolo, la piccola Sarah dovrebbe tornare presto a casa. In breve tempo tornerà alla vita di sempre e tutto questo sarà solo un brutto ricordo.

# Tommasielli, slitta la fiducia. Il sindaco: questione seria

## Il retroscena

Travaglio del primo cittadino dal congelamento alla riconferma tutti gli scenari per l'assessore

### Luigi Roano

«La città aspetta una risposta sul bilancio la sfiducia non è una questione né di lana caprina né secondaria, ma sono concentrato e preoccupato per l'approvazione del bilancio». Con queste parole il sindaco Luigi de Magistris ha chiesto e ottenuto il rinvio della discussione sulla mozione di sfiducia dell'assessore Pina Tommasielli, con delega allo Sport e sua fedelissima. Il travaglio interiore c'è e si vede e lo si intuisce dalle sue parole. Il perdono della prima ora all'assessore coinvolto in una inchiesta che riguarda l'annullamento di alcune multe che la Tommasielli avrebbe segnalato a determinati uffici, si sta rivelando sempre più ostico da digerire non solo alle opposizioni ma anche a pezzi della maggioranza. Inutile dire che di tensioni ce ne sono già troppe perché si possa attutire l'impatto anche di una questione che se sul piano giuridico è tutta da

dimostrare da un punto di vista politico, etico e comportamentale lascia più di una perplessità. Se ne riparlerà il giorno 26 o almeno entro quella data ci sarà la discussione con il sindaco chiamato a tirare le somme.

L'assunzione di responsabilità diretta in aula non lascia molti margini di manovra al primo cittadino. Dentro o fuori: cosa deciderà l'ex pm? Di sicuro de Magistris non vuole processi sommari o di piazza, fino a prova contraria la Tommasielli è innocente. In seconda battuta se passa il concetto che un avviso di garanzia basta per essere defenestrati oppure dimissionati allora il discorso potrebbe valere anche per tanti altri componenti della squadra arancione.

In che cosa consiste allora la diversità del caso Tommasielli? Il dubbio - questo il ragionamento - insinuato nell'opinione pubblica che certi comportamenti per favorire qualcuno, peggio ancora se si tratta di amici e parenti, per quanto possa essere legalmente non condannabile lo è da un punto di vista etico. Soprattutto agli occhi di chi ha votato con trasporto il capitano della rivoluzione arancione. Di qui il travaglio interiore del primo cittadino che ben conosce - invece - le qualità umane e morali della Tommasielli. Dalla primissima ora al suo fianco. Il tema però c'è e

«non è secondario» come ha sottolineato con forza in aula il sindaco. Potrebbe prevalere la classica «ragion di Stato», uno scenario non trascurabile, nell'ambito di una nuova rivisitazione minimale della stessa giunta. Tuttavia non all'ordine del giorno immediatamente però tutti sanno come la pensa il sindaco al riguardo si può dare un contributo anche noi facendo l'assessore. I casi di Annunziata, ex titolare della delega al traffico, o di Alberto Lucarelli, che sta redigendo il piano per la città metropolitana sono lì, visibilissimi dentro Palazzo San Giacomo. Quindi questa è una possibilità. Ce ne sono anche altre, come il congelamento di quella poltrona per qualche mese ridistribuito le deleghe all'interno della giunta. In attesa che la vicenda esca dall'opacità giudiziaria in cui versa. Oppure la riconferma della Tommasielli dopo il dibattito in aula dove l'assessore avrebbe modo di difendersi da un punto di vista politico. In ogni caso per de Magistris non è una decisione semplice da prendere, l'unica cosa certa è che una decisione va presa. Nella consapevolezza che quello che andrà in aula è un atto politico pesante, in quanto regolamento alla mano solo il sindaco può sfiduciare un suo assessore.

**Economia** Il trend emerge da un convegno su venture capital e private equity come rimedi alla crisi

# Napoli, ora emigrano le aziende

## La Camera di Commercio: fuga a Milano per l'accesso al credito

L'allarme arriva dalla Camera di Commercio e dunque da una fonte più che attendibile: «Il problema dell'accesso al credito a Napoli è grave. Siamo arrivati al paradosso per cui molte imprese "delocalizzano" in Lombardia per ottenere condizioni meno gravose». A denunciarne questa nuova forma di emigrazione verso il Nord è Pasquale Russo, consigliere della Camera di Commercio di Napoli, che

ha parlato in rappresentanza del presidente dell'ente con di piazza Bovio, Maurizio Maddaloni. La cornice è quella del convegno «Finanza straordinaria, un'esigenza per le imprese ed un'opportunità per i commercialisti», organizzato dai commercialisti di Napoli.

A PAGINA 5 Thoman

**Economia** Così la Camera di Commercio al convegno sulla finanza straordinaria dell'Ordine dei commercialisti

# «Le imprese scappano da Napoli»

## Delocalizzano in Lombardia per migliori condizioni di accesso al credito

NAPOLI — «Il problema dell'accesso al credito a Napoli è grave. Siamo arrivati al paradosso per cui molte imprese "delocalizzano" in Lombardia per ottenere condizioni meno gravose». A denunciarne l'emigrazione è Pasquale Russo, consigliere della Camera di Commercio di Napoli, in rappresentanza del presidente Maurizio Maddaloni. La cornice è quella del convegno «Finanza straordinaria, un'esigenza per le imprese ed un'opportunità per i commercialisti», organizzato dall'Odcec, l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, per presentare un corso di formazione professionale che inizierà il 7 ottobre.

Nella sede dell'Odcec di piazza dei Martiri ieri pomeriggio si è discusso per quattro ore dell'opportunità per commercialisti e imprese di sfruttare la cosiddetta finanza "straordinaria": quella delle vie del credito che non sono direttamente legate alle banche ma si identificano in investitori privati o fondi chiusi. *Venture capitalist* e *private equity*, per usare termini che proliferano nel linguaggio finanziario.

Vincenzo Moretta, presidente dell'Ordine dei commercialisti partenopeo, ha salutato con favore questa possibilità: «La finanza straordinaria è una grande opportunità. In un

momento di crisi le imprese hanno la necessità di essere accompagnate dai professionisti e ampliare la loro cultura d'impresa».

In che modo i commercialisti potrebbero essere utili alle piccole e medie imprese, o alle realtà embrionali, le *start-up*? Moretta spiega: «L'obiettivo è quello di fornire nuovi strumenti ai commercialisti per assistere gli imprenditori non soltanto nell'attività ordinaria dei rapporti con le banche, ma anche in operazioni finanziarie». Diventando l'anello di congiunzione tra la domanda e l'offerta di capitale, un meccanismo che a oggi risulta ancora parecchio difficoltoso. Nel settore ad alto tasso di innovazione tecnologica c'è un grande fermento che cerca uno sbocco imprenditoriale. La figura del commercialista tuttotfare, che aiuta le aziende a districarsi nel gravoso labirinto del fisco e della contabilità, è destinata a essere sempre più marginale. Nell'era della competizione globale e in tempi di crisi, non solo l'impresa ma anche il commercialista deve sapersi innovare. Specializzandosi. Amedeo Giurazza, presidente della Commissione Finanza Straordinaria dell'Odcec, è chiaro: «A Napoli e provincia ci sono 5500 commercialisti. Da quel che mi risulta, quelli che sanno destreggiarsi anche in materia di finanza straordinaria so-

no una cinquina. L'uno per mille».

Tra gli imputati principali di questa asfissia del credito ci sono le banche. Felice Delle Femine, regional manager per il Centro Italia di UniCredit, che ha anche patrocinato l'evento, riconosce in parte le colpe ma rilancia: «Oggi più che mai, perché le nostre imprese riescano ad agganciare la ripresa, è importante che oltre al sostegno della finanza ordinaria si ricorra anche a quella straordinaria».

Delle Femine ha ricordato però che la finanza straordinaria non è una bacchetta magica che risolve tutti i problemi. Ribadendo l'inevitabile centralità del sistema bancario: «Credo e sono convinto della centralità delle banche anche per il futuro. Il 70 per cento dei debiti delle imprese sono con banche. C'è un problema di conto economico che potrà essere risolto solamente con

la ripresa dei prestiti, ma non dipende solo da noi. L'ultima cosa che di certo manca è la voglia di sostenere un'impresa».

La parola crisi vuol dire anche giudizio, valutazione. Banche, commercialisti, imprenditori e professori sono tutti d'accordo: in materia di cultura e finanza d'impresa il panorama napoletano ha bisogno di una spinta decisa. Per evitare lo smacco di vedere imprese nate sotto al Vesuvio che traslocano all'ombra del Duomo di Milano.

**Federico Thoman**

Economia

**L'iniziativa**

# In bici, a piedi o in metrò a spasso per la città «green»

**Alessandra Gargiulo**

**I**n bici, a piedi, in bus o metrò. Napoli diventa più «green» in occasione della Settimana europea della mobilità sostenibile, l'annuale appuntamento che incoraggia i cittadini all'utilizzo quotidiano di mezzi di trasporto alternativi all'auto privata. Lo dice anche lo slogan: «Aria pulita! Ora tocca a te». La prima mossa? Spostamenti urbani «intelligenti». Si comincia dalla metro (linea 1) con le sue Stazioni dell'Arte. Domenica (ore 11) le si visita con un solo ticket di viaggio: Quattro Giornate, Università, Vanvitelli e Toledo di cui domani sarà inaugurata l'uscita Montecalvario,

nel cuore dei Quartieri spagnoli. Si prosegue venerdì con «Felimetrò», celebrazione dell'intervento artistico alla stazione Piscinola dedicato a Felice Pignataro fondatore del Gridas di Scampia. Ma anche i bus faranno la loro parte: oggi, mercoledì e venerdì (ore 10) l'Anm aprirà al pubblico il deposito di piazza Carlo III e la Centrale operativa nei pressi dello stadio San Paolo. Intanto giovani in prima linea oggi nell'incontro formativo con i ragazzi del liceo Mercalli (ore 17) dove verrà presentato «Napoli loves bike», vera e propria guida per il ciclista urbano. Autore della prefazione il sindaco. E se poi si sale in sella per una caccia al tesoro, un torneo di bike-polo o

una pedalata al lago Fusaro, sabato (ore 18) gambe in spalla nel trekking urbano con visit-aperitivo musicale a Torre Palasciano. Stesso giorno in via Partenope (ore 10-15) la rassegna Bike&EnergyDay che si concluderà con l'evento «Tutti in bici!» per una domenica «In città senza la mia auto», complice il blocco del traffico privato.

**L'APPUNTAMENTO****Quando:** da oggi a domenica**Dove:** in tutta la città**Ore:** dalle 10

## L'UTOPIA SALVERÀ LA SCUOLA

di FRANCESCO CORMINO

«L'utopia — scriveva Eduardo Galeano — è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare». Me ne rammento con la ripresa delle scuole. Non è lo scenario che andrebbe proposto ai giovani? Non è di questo che essi vorrebbero nutrirsi?

Fingendo sano realismo, fabbrichiamo al contrario l'illusione di un diploma o di una laurea come miracolosi salvacondotti per l'occupazione. Ne seguono amarezze, delusioni: si rendono invisibili per non reiterare precoci

frustrazioni. Altro che promozione sociale e riscatto dei meno abbienti. Una scuola così, pensata come agenzia di collocamento, ti snerva, inaridisce. Devitalizza i potenziali per navigare nelle difficoltà del presente senza naufragi e senza smarrirsi. L'utopia appunto. Nel suo *Contro gli specialismi*, Giuliano da Empoli, citando Ortega y Gasset, denuncia i danni degli *ignoranti istruiti*, quei dottori Sottututto che dissertano acutamente sulla proboscide, trascurando la natura dell'elefante. I loro danni, in politica ed economia, sono fin troppo noti. Nondimeno la mistificazione specialistica è allettante, contagia i genitori, fa eco sui media. Ecco il trionfo degli istituti tecnici, delle facoltà scientifiche o ingegneristiche e il tramonto del liceo classico, del latino, del gre-

co. Della filosofia. E come se le ideologie crollate con il muro di Berlino, avessero seppellito quel pensiero lungo che alimenta spinte creative, accende umane suggestioni. Si dimentica che i più grandi innovatori in ogni campo, da Ford, a Gandhi, a Einstein oltrepassavano se stessi, fecondavano il loro agire entro universi e connessioni molteplici.

Non è forse questo che, sotto, sotto rivendichiamo ogni giorno? Inventiva, intraprendenza, voltar pagina. Uno scatto di mente e di cuore dove il cuore imprime la sua audacia al pensiero e la ragione lo rende possibile. Bolliamo come fuga dei cervelli, *nomen omen*, l'umana propensione a cercare il meglio, equivochiamo su quella che molti praticano come libera scelta individuale. Uomini e donne che inseguono,

com'è giusto che sia, una personale utopia che nel nostro orizzonte è preclusa. Tramortita certo dalla decrescita, ma pure da quotidiani ingorghi, da sconsiderate dissipazioni dei tesori artistici, dall'inverosimile svuotamento di chiese e cappelle. Il tutto impantanato in una politica dalla *p* microscopica, condotta per sibillini comunicati stampa, dove l'apice della parola futuro riguarda al destino del sindaco di Napoli, di quello di Salerno o del governatore regionale. Osservate con gli occhi di figli e nipoti: è noia mortale.

CONTINUA A PAGINA 12

## UN'UTOPIA SALVERÀ LA SCUOLA

di FRANCESCO CORMINO

SEGUE DALLA PRIMA

Tornando ai giovani, pensate che il rimedio stia in un aumento dei pc e dei tablet per sede scolastica? Forse che la familiarità con i bit sana il deprevole handicap nella capacità di scrittura e recupero le buone letture? Negli interstizi delle innumerevoli disposizioni ministeriali, perdurano spazi dove gli educatori (riscopriamo il senso classico del termine) possono riportare il loro ufficio alla scuola che forma all'arte di vivere, comunicare allo studente quella profondità di senso che è accesso e beneplacito per il successo di sé e nel mondo. Insegnare che l'emozione non è il tratto del

napoletano nostalgico e piagnone, ma risorsa necessaria per fare comunità, empatia, intessere relazioni. Far rientrare in plancia quell'umanesimo che oggi vive la stregua del clandestino a bordo.

Per questo occorre talento professionale, dedizione. A tratti anche coraggio per una scomoda resistenza che non è di tutti. È una sorta di appello ai singoli, me ne rendo conto, rivolto alla scuola e alla buona volontà di chiunque altro. La percezione di un tornante nelle emergenze di questa terra. Chiunque sia in grado agisca. Ci può sorreggere l'utopia col suo mare sempre aperto e la responsabilità di un debito enorme. Accumulato verso i giovani in questi anni.

La visita

# Beni confiscati, Campania modello per l'Europa

**Paolo Siani\***

Il caseificio «Le Terre di don Peppe Diana» e il laboratorio sartoriale «La Casa di Alice» a Castelvoturno, il centro di ascolto e accoglienza per donne vittime di violenza «Casa Lorena» e l'associazione per l'aiuto a ragazzi autistici «La Forza del Silenzio» a Casal di Principe, il ristorante «Nuova Cucina Organizzata» a San Cipriano d'Aversa, la Bottega dei Sapori e dei Saperi della Legalità di Libera a Santa Lucia, l'associazione «Resistenza Anticamorra» che a Chiaiano gestisce un fondo intitolato al sociologo Amato Lambertini, l'emittente anticamorra di Ercolano Radio Siani, il Castello Mediceo di Ottaviano sottratto al boss Raffaele Cutolo, il consorzio di panificatori Unipan a San Sebastiano al Vesuvio. Sono le realtà incontrate dal vicepresidente dell'assemblea legislativa dell'Ue Gianni Pittella durante la visita in Campania sui beni confiscati alle mafie promossa dal Parlamento Europeo e dalla Fondazione Polis. Una visi-

ta importante che ha mostrato un'altra Campania, che va oltre gli stereotipi, la Campania che ci piace raccontare, che fa meno notizia ma che per fortuna esiste e si impegna ogni giorno nonostante intimidazioni e minacce per dimostrare che le nostre non sono soltanto terre di camorra e rifiuti. La Campania che certifica come riconse-

gnare alla collettività un bene confiscato ha un grande valore simbolico e una forte incidenza sullo sviluppo economico ed occupazionale del territorio.

Lo scopo della visita è stato non solo valorizzare e promuovere le buone prassi in materia di riutilizzo dei beni confiscati ma anche presentare al Parlamento Europeo le principali criticità che si frappongono ad un ancora più efficace riuso di questi stessi beni. Se da un lato si è potuto toccare con mano come la Campania, pur tra mille difficoltà, rappresenti una vera e propria eccellenza a livello nazionale in materia di riconversione a fini sociali e produttivi dei patrimoni sottratti ai clan, dall'altro si è ribadita con forza l'esigenza di dare un'accelerazione significativa all'azione di riutilizzo dei beni confiscati, sostenendo il lavoro di associazioni e cooperative giovanili. Ci conforta in tal senso l'impegno assunto da Pittella presso la sala giunta della Regione con il presidente Caldoro, il presidente della Commissione consiliare per il riuso dei beni confiscati Antonio Amato e vari attori istituzionali e sociali impegnati sul versante della legalità, ovvero che si tenterà in tutti i modi di trovare adeguati spazi di finanziamento per le aziende confiscate, il riutilizzo dei patrimoni sottratti ai clan e progetti di educazione alla legalità sia nell'ambito della pro-

grammazione residua 2007-2013 che a valere sui fondi comunitari della programmazione 2014-2020. Il Parlamento Europeo riconosce che la Campania è all'avanguardia tra le Regioni italiane in materia di sicurezza e legalità. Sarebbe perciò un vero peccato non sfruttare la preziosa risorsa rappresentata da associazioni, cooperative e organizzazioni del Terzo Settore che gestiscono i beni confiscati. Occorrono fondi appositamente dedicati al riutilizzo di questi beni, ricorrendo anche al Fondo Unico di Giustizia, bisogna potenziare l'Agenzia Nazionale dei beni sequestrati e confiscati, ridurre i tempi tra la fase di sequestro e quella di confisca di un bene.

La sinergia istituzionale è a tal fine indispensabile. In Campania ci sono 106 beni confiscati destinati ma non ancora consegnati, numero che a livello nazionale tocca quota 907 unità, un'enormità. Ora attendiamo risposte concrete, coscienti che se non arriveranno avremo perso una grande opportunità e faremo tutti un grave passo indietro nella battaglia per la legalità. E questo non ce lo possiamo permettere.

*\*Presidente Fondazione Polis*

Il tour di Pittella, vicepresidente del Parlamento di Strasburgo nei siti sottratti alla camorra



## Il ricordo

# Immigrazione dopo la strage lotta ai trafficanti ancora debole

**Tiziana Apicella\***

È il 18 settembre del 2008. A Castelvolturno un commando esplose 120 proiettili verso un gruppo di immigrati. Christopher Adams, Kwame Antwi Julius Francis, Eric Affum Yeboah, Alex Geemes, El Hadji Ababa, Samuel Kwaku vengono uccisi barbaramente. Il 25 marzo 2011 la Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere emette quattro ergastoli per i responsabili della strage (Giuseppe Setola, Davide Granato, Alessandro Cirillo, Giovanni Letizia) e una condanna a 23 anni per Antonio Alluce, riconoscendo come aggravanti quelle dell'odio razziale e della finalità terroristica. Il 21 maggio 2013 le condanne all'ergastolo sono confermate e la pena per Alluce è allungata a 28 anni e 6 mesi. «Subito dopo la strage - afferma Domenica D'Amico, referente del Movimento dei Migranti e dei Rifugiati Politici di Caserta - gli immigrati scesero in piazza, non potevano accettare l'ipotesi del regolamento di conti e la mancanza di informazioni sul destino dei corpi dei sei ragazzi uccisi. Per il gruppo setoliano le vite di quei sei ragazzi non avevano alcun valore. Noi quei ragazzi li conoscevamo bene e abbiamo lavorato tanto per ricostruire le loro storie e ridare dignità alle loro vite spezzate e inizialmente infangate».

«In quel periodo - sostiene Said

Larhchaoui, rappresentante della comunità maghrebina in provincia di Caserta - il gruppo setoliano era alle strette e decise di realizzare un atto di forza nei confronti dello Stato colpendo l'anello più debole della catena. Un anello reso debole da una legge inorganica sull'immigrazione e dalla Legge Bossi-Fini del 2002, che subordinando il permesso di soggiorno al contratto di lavoro lascia spazio allo sfruttamento e al lavoro nero». «Sulla pelle degli immigrati e dei rifugiati si sconta il fallimento di una legislazione che da ormai 10 anni si fonda sugli stessi principi», gli fa eco la D'Amico. «Il legame previsto dalla legge tra contratto di lavoro e permesso di soggiorno ha creato disperazione e sfruttamento non solo per chi arriva ma anche per chi è qui da 15 anni. La gente è abituata a vivere in un territorio maltrattato e sfruttato e l'immigrato è spesso individuato come l'unico

responsabile. Una percezione che è sintomo di una particolare cultura camorristica e di una profonda discriminazione», continua la D'Amico.

Passi avanti sono stati comunque fatti: il Movimento dei migranti e dei rifugiati politici ha organizzato una manifestazione per istituire un salario sociale in collaborazione con il Comitato dei disoccupati campani. Per la prima volta due categorie sociali svantaggiate si sono unite per fare una proposta. Sul legame tra criminalità e sfruttamento degli immigrati interviene anche il sostituto procuratore della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli Giovanni Conzo: «Per debellare il fenomeno criminale e risolvere la questione migratoria lo Stato dovrebbe investire sulle Agenzie educative al fine di facilitare la maturazione di una coscienza sociale e l'educazione al rispetto delle regole per una civile convivenza; regolare i flussi migratori nei termini dell'integrazione e favorire i transiti dei migranti verso altri Paesi europei; punire severamente i trafficanti di esseri umani attraverso politiche di contrasto e di cooperazione nazionale e internazionale tra le autorità giudiziarie per lo svolgimento delle indagini. Non bisogna mai abbassare il livello di guardia sul territorio e i focolai criminali vanno bloccati sul nascere per evitare che tragedie come la strage di Castelvolturno possano ripetersi».

\*Area Vittime Fondazione Polis

Domani l'apertura. Ora il quartiere chiede la rinascita dei servizi sociali

## Metro a Montecalvario si inaugura con rabbia

GIOVANNI LAINO

**D**OMANI s'inaugura l'uscita della metropolitana a Largo Montecalvario. L'analisi comparata delle politiche urbane nelle principali città italiane rileva che a Napoli la modernizzazione della rete metropolitana è stato il programma più efficace e meritevole realizzato negli ultimi venti anni.

SEGUE A PAGINA VI



L'uscita Montecalvario

# METRO A MONTECALVARIO SI INAUGURA CON RABBIA

GIOVANNI LAINO

*(segue dalla prima di cronaca)*

**I**n città la nuova metro è stata una grande opera pubblica per la mobilità su ferro, un importantissimo cantiere per gli scavi archeologici e un laboratorio europeo per la modernizzazione dell'idea dell'arte pubblica come strumento di valorizzazione dello spazio collettivo.

Anche a Roma e a Torino e con realizzazioni in superficie in altre città, l'ampliamento della rete urbana su ferro è stato un intervento che ha migliorato obiettivamente le condizioni di vita dei cittadini.

Con l'avvio della nuova uscita a piazza Garibaldi per Natale, cambieranno molto i flussi pendolari in città. Largo Montecalvario è stato trasformato profondamente, con scelte architettoniche in parte discutibili ma il fatto in sé costituisce un'obiettivo apertura dei Quartieri Spagnoli. Sulla piazza si affacciano la Scuola Paisiello, polmone del quartiere, e la chiesa di Santa Maria della Mercede, poco utilizzata. A pochi metri vi sono le due sedi del Teatro Nuovo e l'Istituto Montecalvario. Nelle strade prossime a Toledo una decina di ristoranti vivacizzano i flussi, a pranzo e a cena.

La scelta di costruire un'apertura della linea 2 a Largo Montecalvario è stata valuta dal ministero per migliorare le condizioni

di sicurezza della fermata di Toledo. Ora è il momento di provvedere alla sicurezza del quartiere dal punto di vista dei servizi e della coesione sociale.

Dopo gli interventi fatti nella zona con il programma europeo Urban e altri progetti predisposti dal Comune, accanto a diversi restauri sostenuti anche dal programma Sirena, l'infrastrutturazione sociale del quartiere è entrata in una gravissima crisi.

La zona è in profondo lento mutamento, con la presenza di migliaia di immigrati che abitano soprattutto i bassi a piano terra. Non a caso proprio la scuola Paisiello è una di quelle ove è più alta la percentuale di bambini immigrati rispetto alla media cittadina.

Questi bambini insieme ai coetanei ita-

liani però negli ultimi anni hanno visto abbattere quel poco di tessuto di servizi che dalla fine degli anni Novanta le Amministrazioni avevano costruito con la cooperazione di alcune parrocchie, del volontariato e di imprese sociali innovative.

Si può fare una lunga lista di sospensioni, riduzioni o chiusure di servizi e progetti per famiglie e bambini, abbandoni, dimissioni. Anche per le strutture fisiche: il palazzetto Urban, la scuola Scura, l'ex palazzo degli uffici municipali a San Matteo; le condizioni in cui è il parco dell'ex ospedale militare, le difficoltà in cui si trovano i teatri, le condizioni fisiche degli edifici scolastici, la tolleranza di discariche a cielo aperto, fino alla dismissione di un pulmino che consentiva di salire a Cariatì da piazza Matteotti, l'elenco potrebbe continuare.

Chi è rimasto e ancora opera per la lotta all'esclusione sociale, alla dispersione scolastica, al sostegno dei più poveri è un eroe tenace che si ritrova sostanzialmente abbandonato dalle istituzioni che hanno del tutto disinvestito. Regione e Comune non pagano i debiti vecchi di anni e ignorano il ruolo di contenimento e sostegno sociale svolto dalle diverse organizzazioni. Il welfare qui non è un lusso, è un desaparecido. Risignificando le iniziali dei Quartieri Spa-

gnoli i giovani artisti e ricercatori che fanno il giornale Monitor hanno visto e rappresentato la zona come un *Quore Spinato*. Le foto di Shirin Neshat esposte nella nuova stazione ritraggono la collera delle persone: l'artista iraniana coglie così lo spirito del momento, di tanti insegnanti, assistenti e operatori sociali che si sentono sfiduciati.

Certo dalla collera si deve passare a un senso di fiducia, essere testimoni di speranza è l'unica via sapienziale. Ma senza una sponda da parte delle politiche non ci si riesce. La fiducia collettiva in gran parte è prodotto di buone politiche, con giuste scelte condivise, seriamente perseguite. Ora dovremmo prendere un treno, quello di una rivitalizzazione dei servizi sociali, educativi. Costa molto meno della rete su ferro, ma è egualmente essenziale per la vita e il decoro urbano.

## La parola ai lettori

### Ripuliamo per i bambini il parco San Paolo

**Ermelinda Russo**

ermelinda.russo@tiscali.it

VIVERE qualche ora all'aperto significa per i bambini dare libero sfogo alla loro esuberanza, acquisire autonomia, padronanza dei movimenti, significa socializzare con i propri simili. Chi oggi ha qualche filo bianco tra i capelli, conserva tra i ricordi più belli dell'infanzia quelli relativi ai giochi di cortile. È vero che oggi i cortili non ci sono più, ma non ci sono più neanche gli spazi dedicati all'infanzia e se ci sono non vengono curati. Invito ad an-

dare al parco San Paolo a Fuorigrotta. All'ingresso del parco vi è un'area piuttosto grande che se pulita, potrebbe fare la gioia di tanti bambini, invece è ricoperta di sterpaglia alta e fitta, non tagliata da mesi, che ospita cocci di bottiglie di birra, escrementi di cani e insetti di ogni specie. È una vergogna. Napoli ha mille problemi, lo sappiamo bene, perché li vediamo e li viviamo ogni giorno sulla nostra pelle, tutto è difficile e tutto costa fatica, bisognerebbe però individuare

delle priorità, e tra le priorità ci devono essere certamente i

bambini. Saranno loro gli uomini e le donne di domani e se noi vogliamo ipotizzare per questa disgraziata città, dove anche l'ovvio è una faticosa conquista, un futuro migliore è dai bambini che dobbiamo cominciare.

## La parola ai lettori

### La Villa comunale è stata devastata

**Paolo Giacometti**

paolo-giacometti@libero.it

HO 43 anni e non ho mai visto la Villa comunale così devastata. Rifiuti di tutti i tipi, zone desertiche e pantani di fango, orde di senzatetto, dotate di materassi (stesi nelle aiuole) e notevoli quantità di vino, che fanno toletta completamente nudi anche alle 3 del pomeriggio, giardini e aiuole invasi dalle erbacce e da immondizia, cumuli di vegetazione e spazzatura che marcisce da mesi, alberi morenti, fontane vuote o danneggiate, monumenti detur-

pati, cantieri abbandonati, buche e trappole, motorini e perfino auto che transitano. Chi dovrebbe godersela ha disertato la Villa che un tempo era il ristoro verde nel salotto di Napoli per mamme e bambini. Potevi camminare all'ombra dalla Torretta a piazza Vittoria, mentre oggi sembra la valle della morte. Pittoresco sindaco, ci sono più di 10 guardiani per turno e sicuramente c'è un funzionario ben pagato che: o ha gli occhi bendati, oppure non si presenta nei posti di cui ha responsabilità da anni; invece di pensare ai "grandi

eventi" vuole provvedere con le sanzioni disciplinari, i trasferimenti, le denunce e infine i licenziamenti per gravi negligenze, per assenteismo o per incompetenza?